

Sudan

Sabara



I Viaggi di Maurizio Levi

<http://www.deserti-viaggilevi.it/>

## SUDAN - UN MUSEO A CIELO APERTO E NON SOLO



Il Sudan è un paese non ancora conosciuto al turismo, ma a noi particolarmente caro.

La Nubia, nella parte nord del paese, è un'area ricca di siti archeologici che vanno dalla preistoria al periodo egizio, meroitico sino ai siti Cristiani Copti e Islamici.

Missioni archeologiche internazionali e sudanesi, fanno del loro meglio per proteggere tali siti, ma vista la vastità territoriale, il clima e l'economia, il processo è molto lungo.

Per ospitare templi e reperti che sarebbero andati perduti con l'inondazione del lago Nasser, fu costruito negli anni '60 il **Museo Nazionale di Khartoum**. Pensate all'impresa di spostare quanto possibile centinaia di km a sud...ma dal 1970 il museo è una realtà affascinante. Nel cortile esterno del museo sono stati ricostruiti i templi di Buhen, Semna Ovest e Semna Est. Nella sala interna del piano terra sono esposti suppellettili, terracotte, statue, ushabti, sarcofagi, in ordine cronologico che va dal periodo pre-Kerma alla civiltà Meroitica. La sala superiore ospita affreschi provenienti dalla Cattedrale di Faras, che ora si trova sotto le acque del Lago Nasser.



L'area sacra del Jebel Barkal, nell'attuale Karima (5 ore a nord di Khartoum) era l'antica **Napata**, capitale del Regno di Kush e luogo natio delle XXV Dinastia, detta dei Faraoni Neri.



Anche qui un piccolo museo racchiude alcuni importanti reperti scoperti dagli archeologi, come l'altare di Taharqa e interessanti steli in caratteri geroglifici egizi e meroitici.

Sempre più a Nord, nel villaggio di **Kerma**, l'archeologo svizzero Charles Bonnet da decenni lavora per portare alla luce l'affascinante passato nascosto sotto le sabbie del deserto nubiano. Il nuovo museo è un'importante luogo di raccolta di queste scoperte.

Nei nostri viaggi nella Nubia sudanese visitiamo questi musei e i siti archeologici, certi che stiamo dando un piccolo contributo alla protezione del nostro passato storico.

Non importa se i siti sono a volte mal conservati, i musei un po' polverosi, la storia è qui da vedere, e a volte, essere di nuovo scoperta.

## LE SETTE STATUE DEI “FARAONI NERI” MUSEO DI KERMA

Lungo il Nilo, quattrocentodieci chilometri a sud del 22° parallelo, quello che segna il confine fra Egitto e Sudan, le palme fanno da corona all'ampia area archeologica di Kerma, un grosso villaggio che ha dato il nome alla più antica civiltà d'Africa, dopo quella Egizia. Qui Charles Bonnet, direttore di una missione dell'Università di Ginevra a cui partecipano anche archeologi francesi, sta scavando dalla fine degli anni Settanta, riprendendo e ampliando le ricerche condotte fra il 1913 e il 1916 dal famoso egittologo americano George Reisner. Così è stato possibile scrivere la storia di una civiltà lontana, che nell'arco di un millennio (dal 2500 al 1500 a.C.) seppe sviluppare una potenza tale da contrastare le armate egizie e che, anche quando cadde e fu sottomessa dai faraoni, seppe conservare i propri tratti culturali. Nel febbraio 2003 nella zona di Dukki Gel sono stati portati alla luce i resti di un'area templare creata all'epoca di Tuthmosis IV (1397-1387 a.C., XVIII dinastia), quando la terra di *Kush* si trovava sotto il dominio dei faraoni del Nuovo Regno. In particolare è stata rinvenuta una sala a forma di L costruita su strutture più antiche durante la XXV dinastia (775-653 a.C.), quando i sovrani nubiani, detti “Faraoni Neri” regnarono sull'Egitto. L'attenzione di Charles Bonnet fu attirata, sul lato ovest della sala, da frammenti di intonaco con resti di foglie d'oro: un chiaro segnale della presenza di una camera riccamente decorata. *“Seguendo le lamine d'oro che talvolta affioravano dal terreno – racconta il professore – dopo alcuni giorni di sondaggi la mia cazzuola incontrò qualcosa di solido. Così vidi la testa di Taharqa affiorare dalla sabbia. L'emozione fu enorme. Non seppi far altro che chiamare la mia collega Dominique Valbelle, e restare con lei a guardare, come ipnotizzati, quel volto che ci fissava dal fondo della fossa”*.

Lo straordinario ritrovamento di sette statue di faraoni della XXV dinastia coronò la trentennale attività del professor Bonnet. Molto probabilmente le statue vennero frantumate e sepolte per essere sottratte all'offesa di una missione militare egizia nella terra di *Kush* sotto il regno di Psammetico II (595-570 a.C., XXVI dinastia) intenzionato a distruggere la memoria dei “Faraoni Neri”. Le sculture, anche se spezzate, erano in buono stato di conservazione e attualmente, dopo uno splendido restauro, possono essere ammirate nell'interessantissimo Museo di Kerma.

Tra le statue la più imponente è quella di Taharqa (690-664 a.C.), forse il faraone più prestigioso della XXV dinastia, citato anche nella Bibbia. Alta 2 metri e 70 è ricavata da un unico blocco di granito scuro a grana fine, forse proveniente dalle cave di Tombos. Il viso severo, appena segnato dal sorriso enigmatico, emana una forza tranquilla. Presenta delle iscrizioni geroglifiche, come quella incisa sulla cintura: “Il dio perfetto, Taharqa, che vive eternamente”. I piedi sono calzati da sandali decorati con uno scarabeo alato che con le zampe anteriori spinge il disco solare. Le gambe, spezzate alle ginocchia e alle caviglie, poggiano su una spessa base di granito che porta incisa, sotto i sandali reali, la rappresentazione dei paesi stranieri sottomessi all'Egitto, tradizionalmente rappresentati da nove archi. Perfettamente liscio, il simulacro di Taharqa appare “picchiettato” sul capo, ai polsi, al collo e all'altezza degli avambracci, dove la pietra era rivestita da lamine d'oro fissate con un impasto di gesso e tela; alcune foglie del prezioso metallo, staccate dai colpi di coloro che spezzarono la statua in dodici pezzi, guidarono il Bonnet nella scoperta del nascondiglio.

Oltre alla statua di Taharqa sono state ritrovate due statue di Tanutamun (664-653 a.C.), due di Senkamanisken, una di Anlamani e una di Aspelta.

---ooOoo---

Per visitare il Sudan proponiamo i viaggi descritti in:  
<http://www.deserti-viaggilevi.it/destinazioni/intro.php?Paese=Sudan>

e visibili sulle mappe satellitari in:  
<http://www.inognidove.it/viaggilevi-sudan/>

---ooOoo---